Anno VII — Martedì 17 Settembre 1872 — N. 222

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.
Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO – QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso.

UDINE 16 SETTEMBRE

I principi convenuti a Berlino ed i diplomatici dopo di essi sono tutti andati alle loro case. Continuano i commenti della stampa; i quali finiscono nell'unica parola, che i tre imperatori vogliono lo statu quo, e quindi fanno sentire alla Francia che non sono disposti a lasciarla camminare nella via delle rivincite.

Questa politica, almeno per il momento, è utile anche per noi; poichè la Francia deve comprendere, che non le sarebbe concesso di fare una guerra nemmeno contro l'Italia. Si capirebbe troppo che questa guerra non sarebbe che la prova fatta delle armi francesi contro di noi per poscia adoperarle contro gli altri. Poi, se la Francia vincesse, e s'impadronisse d'una parte del territorio italiano, ciò non significherebbe altro che accelerare la rivincita. La Francia deve comprendere che questo non lo si lascierebbe fare.

Forse sarà vero però che i tre imperatori consiglieranno al Governo italiano di continuare nella moderazione rispetto al papa, onde non offrire alla Francia pretesti ed occasioni. Ad ogni modo si vide anche nell'affare del Frejus, che i Francesi non hanno voglia di romperla con noi. Essi hanno fatta una ritirata, della quale i clericali muovono amari lamenti. Ciò non significa che non ci facciano dispetti di altra sorte, per ottenere dal Governo italiano che receda dal trattato di commercio. Così divietarono la pesca di coralli ai napoletani sulle coste dell'Algeria, forse onde avere l'aria di farci una concessione permettendola di nuovo, e per avere da noi delle concessioni nell'affare del trattato di commercio; concessioni che pare disposta ad accordare fino l'Inghilterra.

C'è un'opinione in Italia, che anche le concessioni siffatte si potrebbero fare, a patto che la Francia, con una proposta del Governo e con un solenne voto dell'Assemblea dichiarasse esplicitamente che riconosce il fatto compiuto a Roma, che il papa deve accontentarsi della legge delle guarentigie, che l'Italia ha già fatto il suo dovere a di lui riguardo, e che la causa del Temporale è finita. Di certo una così solenne dichiarazione, la quale potrebbe essere facilmente tramutata in una risoluzione di tutte le potenze d'Europa mediante simili dichiarazioni di altre potenze, sarebbe un servigio reso, giacchè dovrebbe finire di dissipare tutte le illusioni dei clericali, che nutrono l'empia speranza di una guerra della Francia all'Italia. Di certo questa guerra, per un tale scopo, non si farà istessasamente; e tutte le persone di buon senso devono vederlo. Non si farà, purchè dalle due parti non si continui nel pessimo sistema di aizzare la pubblica opinione ed irritarla. Ma bisogna che questa falsa idea svanisca dalle menti riscaldate dei clericali, i quali nella loro ignoranza delle cose di questo mondo credono tutto possibile. Così si mantengono in una ostilità, la quale nuoce più ad essi che a qualunque altro, ma nuoce anche al principio religioso e morale. È impossibile che di quella giusta e santa ira che domina ogni anima onesta contro codesti scellerati nemici della loro patria non ne riverberi qualcosa contro al principio cui essi dovrebbero rappresentare, ma che viene da loro tradito per avidità del temporale dominio. Costoro che aizzano le popolazioni e parlano ad esse bugiardamente della Chiesa perseguitata e del suo trionfo non intendono per Chiesa altro che il regno di questo mondo non voluto da Cristo.

Per essi la Chiesa è il papa-re ed i vescovi baroni del feudalismo chiesastico, e tutti gli altri sono secolari, cioè servi della gleba condannati al lavoro, ai quali Dio non concesse che la metà del senno umano, non avendolo intero che la loro casta, la Chiesa docente.

Se adunque fosse tolta una volta per sempre a costoro una simile illusione che li mantiene renitenti ad ogni genere di conciliazione, essi dovrebbero più facilmente rassegnarsi al destino inevitabile. A poco a poco comprenderebbero, che mentre tutto si è riformato attorno ad essi, mentre i popoli civili si governano mediante i loro rappresentanti, non possono i preti soltanto rimanere immobili e mantenere la Chiesa nelle forme del feudalismo prepotente, ma devono ricondurla al principio elettivo dei tempi primitivi. Od una simile riforma dovrà avvenire, od il Clero nel suo nuovo paganesimo rimarrà sempre più estraneo alla società moderna, come i sacerdoti pagani lo erano al nuovo mondo compenetrato dal cristianesimo dei primi secoli.

Se la Francia facesse così esplicite dichiarazioni, non renderebbe un servizio soltanto a noi, ma anche a sè medesima; poichè essa non potrà darsi un Governo liberale e stabile fino a tanto che manterrà in sè medesima gli umori discordi e le speranze dei diversi pretendenti. Ora tornano a parlare di un accordo fra Chambord ed il Conte di Parigi; ma la maggioranza dei Francesi si accontenta dello stato quo, e vede paurosa ogni mutamento. Di certo non si potrebbe restaurare la monarchia in Francia senza un colpo di stato; e quindi senza la guerra civile. Se andassero al potere i legittimisti essi vorrebbero spingere tanto addietro la Francia, che sorgerebbe tosto la reazione liberale che forse andrebbe ad esagerazioni dall'altra parte.

Per questo i più savii pajono accontentarsi d'un reggimento che è una specie di transazione fra tutti i partiti, e che serve, se non altro, ad educare i Francesi ad una certa moderazione e reciproca tolleranza che per essi è insolita. Però tutti i partiti di Francia brigano nella Spagna a sostenervi i loro simili. I Carlisti spagnuoli hanno dietro sè i legittimisti francesi che li spingono, gli alfonsisti hanno gli orleanisti, i repubblicani ed i comunisti hanno altri della loro stessa indole. Pure Zorilla, al quale non possono negare di avere proceduto nelle elezioni con somma lealtà, avendo una grande maggioranza nelle Cortes, potrà forse tentare quel reggimento liberale, che non riuscì ad alcun altro. La grande difficoltà è la finanziaria: ma le Cortes intanto si aprirono sotto i migliori auspici.

L'arbitrato di Ginevra finisce felicemente e così è evitato il pericolo di una guerra tra le due grandi potenze che si stanno di fronte dalle due rive dell'Atlantico. Ne viene onore all'Italia che in questo arbitrato ebbe la presidenza e che mostrò mediante lo Sclopis, che colla buona volontà e colla costanza si viene a capo anche delle più difficili cose. Si dice che anche la differenza tra il Brasile ed il Rio della Plata sia composta.

Nella Baviera non è ancora finita la crisi ministeriale. Nell'Ungheria i partiti sono in via di ricomposizione, la quale non sarà senza qualche difficoltà. Però anche gli Ungheresi troveranno ragione di calmarsi in quella tregua generale, che ora è seguita per l'Europa.

—

UNA SAVIA PAROLA.

John Lemoinne, uno dei più sensati pubblicisti della Francia, stampa nel *J. des Débats* un articolo, il quale dà il suo giusto carattere all'ultimo convegno degli imperatori a Berlino.

Esso vi vede un proposito di mantenere, per ora almeno, lo statu quo in Europa, togliendo alla Francia la tentazione di rifare la guerra per la rivincita; vede di più che il centro della politica europea, coll'assenza della Francia e dell'Inghilterra dal convegno, si mostra spostato ed è portato dall'occidente al nord-est, da Parigi a Berlino; ed in fine comprende molto bene, che la Francia non ha da pensare ad una guerra per la quale non è preparata, nè ad alleanze che antecipatamente si allontanano da lei, e che le conviene di accettare il suo isolamento, nel quale non sarà attaccata da alcuno, e che deve approfittarne per lavorare.

Qui si riconosce un fatto politico del momento il quale è troppo evidente. Se non sarà la pace, sarà la tregua; e questa tregua dovrà riconoscerla anche la Francia.

Ora, che cosa si fa durante una tregua? Tutti si preparano a rifare i danni, ad assicurare e migliorare la propria posizione ed a quel qualsiasi avvenimento che possa accadere. La tregua esiste per la Francia, esiste per la Germania, per l'Austria, per la Russia ecc. e deve esistere anche per l'Italia.

Noi conchiudiamo coll'Italia; poichè, al solito, qualunque cosa scriviamo abbiamo in mira principalmente il nostro paese. L'Italia deve dunque considerare anch'essa che avrà una tregua, e che durante le tregue bisogna lavorare, ma lavorare di molto. Bisogna accettare anche per noi la conchiusione che il Lemonnier fa per la Francia, e dire che dobbiamo *profittarne per lavorare*. Se questo lo si dice schietto in Francia e lo si ammette dalle tre grandi potenze del Nord, e fu sempre la politica dell'Inghilterra, a più forte ragione dobbiamo ammetterlo e proclamarlo noi Italiani, e ricordarcelo tutti i giorni dell'anno, agendo in conseguenza. La Francia, anche perdente in una lotta gigantesca, ha fatto prova delle sue *forze* in essa; ed ha saputo riorganizzarsi tosto militarmente, finanziariamente ed amministrativamente. Essa era una potenza grande e vigorosa e libera; mentre noi uscendo dalla servitù domestica e straniera abbiamo avuto a ventura di poter affermare la nostra esistenza; ma ci resta ancora tutto da fare; da farci veramente una Nazione ringiovanita e vigorosa e potente quanto le maggiori e migliori. Altrimenti noi saremmo peggio che nell'*isolamento* nel quale, secondo il Lemonnier, si trova la Francia, saremmo nella debolezza e quindi nella necessaria dipendenza altrui.

Ecco adunque in quale senso il convegno di Berlino ha per noi la stessa e maggiore importanza che per la Francia, e deve indurci a seguire il consiglio che dal Lemonnier si dà alla Francia.

L'altro punto importante dell'articolo del *J. des Débats* è quello, che formò già altre volte oggetto di considerazioni nello stesso senso da parte nostra. Soltanto noi avevamo cercato le ragioni del fatto, ed il Lemonnier si accontenta di parlare dell'avvenimento ultimo che ne è un indizio esteriore, cioè del convegno dei tre imperatori.

Noi abbiamo detto molte volte, che la emancipazione dell'America portava l'Europa verso l'Oriente, e che l'unità dell'Italia e della Germania, che sono parte di questo movimento, vennero a spostare il centro politico dell'Europa.

Non parliamo di Berlino in confronto di Parigi; ma delle potenze nordiche in confronto delle occidentali, e più specialmente della Germania e della Russia, delle quali l'Impero austro-ungarico è un appendice.

È un fatto che la potenza politica delle due grandi Nazioni occidentali è relativamente diminuita. Ora, questo fatto è buono, è cattivo per noi?

Può essere l'una cosa e l'altra. Non può a meno per l'Italia di essere buono, dal momento che si associa per essa all'acquisto della propria esistenza come Nazione indipendente e libera.

L'equilibrio che si faceva a Vienna nel 1815 era all'Italia dannosissimo, ma fu il principio dei nostri incessanti sforzi per l'emancipazione; l'equilibrio che si faceva a Londra ed a Parigi durante il *juste milieu* era per noi dannoso, dacchè ci obbligò a stare quieti fino al 1848, data della vera rivoluzione italiana, che si è comunicata all'Europa. Allora noi siamo riusciti a rompere l'equilibrio nordico della reazione e l'equilibrio occidentale dell'indifferentismo politico. Abbiamo costretto gli altri ad occuparsi di noi nel loro interesse medesimo. Siamo diventati una potenza di rivoluzione, che nel 1870 terminò coll'essere una potenza di pace ed equilibrio.

Basta però il fatto, che il centro si è spostato, e che a Berlino non ci eravamo nemmeno noi. Colà ci tenevano per troppo occidentali, per troppo latini, per troppo oltramontani noi medesimi, per farvici un posto conveniente. Dobbiamo noi lagnarci di ciò? Non già: ma dobbiamo piuttosto riconoscere il fatto, che il movimento politico dell'Europa non è stato soltanto dall'ovest all'est, ma dal sud-ovest al nord-est.

In una parola, siamo anche noi in una specie d'isolamento. Non soltanto a Berlino i tre Imperatori hanno detto alla Francia di non doversi muovere; ma forse hanno detto a noi di non seccarli col nostro papa, e con tutto ciò che da Roma può estendersi ai loro rispettivi paesi.

Ci dorremmo noi di ciò? Punto: ma nel tempo medesimo dobbiamo riconoscere il fatto, che per noi pure è una specie di isolamento, come dice la Francia di sè, e che ci deve indurre ad approfittarne per lavorare allo stesso modo che dice il Lemonnier.

Noi non dobbiamo avere nessuna premura per uscire da questo isolamento; ma dobbiamo approfittarne in un altro modo della Francia. Non dobbiamo già andare verso l'ovest, ma attirare l'ovest a noi, procedendo noi pure verso il sud-est. Noi non vogliamo essere una appendice della Francia, ma nemmeno degli imperatori del nord. Saremo amici di tutti: ma più particolarmente di coloro che non mirano ad invadere l'altrui e ad esagerare la propria potenza a danno degli altri. Coll'Inghilterra e coll'Austria, ossia colla più orientale d'interessi tra le potenze occidentali e colla più meridionale tra le settentrionali, cercheremo che il centro politico non vada troppo al nord-est, e di creare delle forze per l'equilibrio anche al sud-est.

Ma per ottenere tutto ciò occorrerà sempre quel lavoro, interno, universale di produzione, e di rinnovamento, ed esterno di espansione marittima e commerciale verso il sud-est. L'Italia insomma, appunto perchè il centro politico non è più all'Occidente, deve mettersi all'avvanguardo verso l'Oriente.

Facciamo noi abbastanza per questo? Vorremmo

APPENDICE

—

BROMATOLOGIA

L'alimentazione dell'uomo fu sempre, è e sarà in ogni tempo e in ogni clima l'elemento più essenziale per una buona igiene popolare, per la robustezza de' popoli e per la prosperità nazionale. Un alimento imperfetto, sofisticato, male elaborato o pregno di sostanze inassimilabili ed eterogenee fu sempre, è e sarà in ogni tempo e in ogni clima il fomite di una salute pervertita, la ragione della decadenza de' popoli, la sorgente delle malattie e del regresso nazionale. Nasce quindi la necessità di studiare accuratamente la costituzione fisica e chimica delle sostanze alimentari, di cui fa uso quotidiano una popolazione di ogni classe, di ogni condizione, di ogni professione, dall'uomo del campo al soldato, dal rustico al civile, dall'artista al magistrato. Lo studio elementare e scientifico delle svariate materie, che entrano nella costituzione dell'alimargia sociale è oggimai all'ordine del giorno, e forma una base essenziale, cui riflette la vigilanza e l'attenzione dell'igienista e del magistrato sanitario. La chimica organica nello stato attuale de' suoi avanzamenti e progressi, colle sue assennatissime analisi determinate e indeterminate, colle sue sempre nuove scoperte nella scomposizione e ricomposizione degli elementi costitutivi, si è questa scienza utilissima, che dà in mano all'esercente sanitario il bandolo più sicuro per riconoscere la bontà e perfezione degli alimenti, e per iscoprire le alterazioni naturali o artifiziali, che potessero averli contrafatti nella loro organica composizione.

La scienza moderna non manca di manuali, di guide, di trattati, di cui ci hanno forniti i più illustri chimici ed igienisti del giorno. Ma tutti hanno svolto e studiato questo vitale argomento sotto diversi aspetti, secondo le diverse opinioni, e con più o meno lati confini, o con linguaggio scientifico proprio, cui non possono accedere le intelligenze d'ogni ceto sociale per trarne quei vantaggi e quell'istruzione popolana, che si ripromettono per avventura gli autori. Il popolo, che abbisogna di una fruttuosa istruzione intorno ad un subbietto, che interessa così davvicino le sue individualità, non può accorrere alle cattedre per istruirsi nel suo benessere igienico, non può svolgere le classiche opere per apprendere con buon prò le sode dottrine, e non saprebbe nemmeno a qual trattato appigliarsi, che gli torni veramente proficuo.

A questo santissimo effetto usciva testè un'operetta, che nella sua piccola mole contiene eccellenti precetti intorno all'alimentazione dell'uomo e del soldato. — È questa una: — *Guida per riconoscere la bontà, le alterazioni e le falsificazioni delle sostanze alimentari*. È una Memoria premiata colla menzione onorevole al concorso Riberi; è opera di Aurelio Facen, dottore nelle Scienze fisico-chimiche e farmacista militare, ed è uscita dai tipi S. Antonino di Firenze, nel 1872: è dedicata a' suoi dilettissimi genitori, a testimonianza di ricordo e di affetto.

La *Guida*, di cui intendo dare una sommaria recensione, è divisa in quattro parti. La prima tratta degli animali; la seconda, degli elementi vegetabili; la terza, delle bevande; e la quarta contiene Tavole sinottiche per l'analisi chimico-organiche, cui furono assoggettate le sostanze alimentari. Le analisi parte sono tolte dai più celebri chimici moderni nazionali e stranieri, e parte istituite nel suo laboratorio chimico dall'autore stesso, tanto per studio suo proprio, come per mandato o per cómpito della sua professione. Traluce in ogni pagina la spontaneità e la passione della sua arte.

Nella prima parte, dopo aver descritta la composizione in generale della carne commestibile, passa in rapida rassegna gli animali più usitati all'alimentazione, e che somministrano le migliori carni per uso alimentario dell'uomo. Accede ad un'accurata ispezione e descrizione anatomica dell'animale vivo. Quindi discorre della macellazione e dei prodotti che si ritraggono dal suo carcame, per poscia offrire delle buone istruzioni, che servono di guida all'ispezione della carne macellata. Donde passa a dire della preparazione della carne per servizio cibario e dei varii preparati per la conservazione delle sostanze animali. Ne descrive i principali metodi, dal Liebig in poi, che sono in uso in America, in Inghilterra, in Francia e in Germania, tanto pegli eserciti di terra che navali. E in tutti questi elaborati campeggia sempre l'analisi chimica, che forma la base fondamentale della sua chimica bromatologica.

Viene poi a discorrere delle sostanze succedanee alla carne e prodotti animali, che sono le uova, il latte, il formaggio, il burro. Tratta sul modo di conservare le uova lungo tempo; riassume le analisi chimiche del latte tratto dalle varie specie di animali mammiferi domestici, e di quello della donna, e ne determina gli elementi, si occupa dei processi industriali più usitati ed economici per la caseificazione e per la fabbrica del burro, non senza riferirsi ai procedimenti adoperati nelle cascine delle Alpi, e nelle latterie di campagna, nella Svizzera, nella Lombardia e nelle Alpi veneto-tirolesi. E tutto con un linguaggio piano, volgare e adatto all'intelligenza del popolo.

Nella parte seconda, entra a far parola degli alimenti vegetabili, e qui si parano innanzi per primi i cereali, come quelli che costituiscono l'elemento

poterlo affermare: ma sebbene qualcosa si faccia e la tendenza in questo verso sia manifesta, siamo ben lontani ancora non soltanto dal fare tutto il possibile, ma perfino dal vederci chiaro in tutto ciò da cui dipende l'avvenire della potenza italiana. *Fiat lux!*

P. V.

ITALIA

Roma. La *Nazione* ha da Roma:

La Santa Sede avrebbe stimato conveniente raccomandare la propria causa al convegno augusto di Berlino. A tale effetto, il cardinale Antonelli, d'ordine del Papa, avrebbe redatto uno speciale documento, nel quale avrebbe rappresentato lo stato attuale di Roma come un pericolo permanente per la pace europea: avrebbe segnalata la immancabile rovina della Chiesa come foriera di lutto irreparabile per tutte le Corone che riconoscono da Dio la propria origine; avrebbe per ultimo raccomandato alle tre Corone di contemplare lo spettacolo del Pontefice prigioniero e della Chiesa derelitta, provvedendo onde cessasse il pervertimento civile, religioso e morale che da Roma minaccia spargersi in tutto il mondo.

Dicesi che questa specie di *memorandum*, o Nota che voglia chiamarsi, fu spedita per mezzo di sicuro agente, per vedere se l'imperatore d'Austria accettasse l'ufficio di presentarla e di raccomandarla al Congresso.

Si narra che appena il documento venne in mano al conte Andrassy, questi fece rispondere a Sua Santità che l'imperatore Francesco Giuseppe sarebbe stato felicissimo di dare al Pontefice nuova prova della sua alta simpatia e della sua inalterabile devozione; ma che il convegno di Berlino essendo destinato a tutelare in Europa la grande causa della pace, che al Pontefice doveva più che a tutti stare a cuore, egli credeva difficile potervi discutere una questione grave e delicatissima nella quale trovavasi impegnato uno Stato amico ai tre Monarchi, e non rappresentato al Congresso. Nondimeno l'imperatore Francesco Giuseppe, qualora gli se ne fosse offerto occasione e modo, non avrebbe mancato di soddisfare ai suoi doveri di Principe cattolico, e degli interessi della religione zelantissimo.

Questa risposta non era molto consolante; ma infine dava adito a una speranza, che si tradusse forse nel molto biblico, ma poco riguardoso linguaggio del Pontefice.

Ma si aggiunge che mentre da Vienna perveniva al cardinale Antonelli una simile comunicazione, un'altra ne arrivava da Berlino, nella quale si rappresentava il principe di Bismark tutt'altro che disposto a consigliar il suo sovrano ad accettar la discussione su qualunque fatto od ipotesi riguardasse il Pontefice. Il Cancelliere dell'impero era anzi sdegnato contro il Vaticano per la crisi di Baviera, sì pel fatto in sè stesso, sì pei commenti con cui l'illustrava la stampa ostile a lui e alle sue idee. Nondimeno, lavorando assiduamente a Pietroburgo, la Curia romana non disperò di veder discusso nel Congresso — semplicemente discusso — il proprio avvenire.

A questo proposito io debbo richiamarvi alla mente una voce che appunto in quei giorni fu riferita da qualche giornale nostro e straniero: rammenterete che si annunziò che i tre Imperatori a Berlino avrebbero solennemente riconosciuti e sanciti tutti i fatti compiuti in Italia, compreso il trasferimento della capitale a Roma.

Tale voce non poteva avere origine da noi, mentre è chiaro che l'Italia non ha bisogno di nissun nuovo riconoscimento: proveniva adunque da fonte clericale: rappresentava una speranza reazionaria più o meno abilmente mascherata, e foggiata in guisa da riuscire accetta, da poter far cammino come ipotesi, e da potersi così più facilmente tradurre in atto.

Io non posso dirvi come la faccenda sia andata a finire, nè certo voi pretendete saperlo da me. Ma per un certo indizio molto eloquente io dovrei arguire che il nuovo tentativo del Vaticano abbia completamente fallito, che l'Imperatore Francesco Giuseppe sia rimasto alla sola e platonica manifestazione della sua reverente devozione pel Pontefice. Infatti ogni volta che la Curia romana va incontro ad uno di quelli che nel linguaggio parlamentare si chiamano insuccessi, tosto si annunzia che il cardinale Antonelli è caduto in disgrazia, o è seriamente ammalato, o che lascia il Vaticano, per andare all'estero.

Oggi siamo precisamente a questo: si assicura che la partenza del cardinale è necessaria ed è prossima: e questo si afferma non ne' circoli liberali, ma ne' centri cattolici più feroci e più neri. Ciò starebbe a prova che il convegno dei monarchi non segnò pel Vaticano che una delle illusioni, alle quali succede adesso durissima l'amarezza del disinganno.

Ma ammesso pure che la corrente più spinta prevalga adesso nei consigli o nell'animo del Santo Padre, ammesso che l'Antonelli abbia perduto terreno, io non credo affatto nè crederò mai alla sua partenza. Pio IX in certi momenti può temerlo, anco non amarlo: ma sa e sente di aver bisogno di lui. Togliete al Vaticano l'Antonelli; non si potrà nemmeno pensare a trovargli un successore. Si può discutere sull'altezza della sua mente, sulla abilità, non sulla sua esperienza: si può contendere su tutti i suoi sentimenti, non sul suo zelo, e sulla sua devozione vera alla persona del Pontefice.

ESTERO

Austria. Il *Pester Lloyd* contiene nelle sue colonne d'oggi un veemente articolo contro il ministro della guerra, generale Kuhn. Tutti i fogli dell'opposizione sono pieni di minacce contro questo ministro.

In Circoli per solito bene informati si ritiene che la posizione del ministro della guerra Kuhn abbia subito una forte scossa e che per suo successore sia designato il tenente maresciallo Mollinary.

— Gorizia 14. Il *Tabor* che doveva aver luogo a Gottschee venne proibito perchè il programma conteneva, tra gli altri oggetti da discutersi la formazione d'un regno sloveno ed una legge sulle nazionalità.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Corte d'Assise di Udine. Udienza del 13 settembre. Accusa di furti. Andrea Cordenons, Francesco ed Antonio Scodellarut e Francesco Miorin tutti domiciliati a Prodolone sono rinviati avanti la Corte di Assise per rispondere sulla accusa di tre fatti di furto.

Nella notte del 24 al 25 gennaio 1872 mediante scalata di un muro e con rottura di una parete avvenne un furto nella casa dei fratelli Franceschinis di San Floreano, essendo stati asportati degli effetti di vestiario, del granoturco, dei fagiuoli e della segala, il tutto per un importo di circa 60, o 70 lire.

L'imputazione di questo fatto pesava esclusivamente a carico dell'Andrea Cordenons, su cui aggravavansi parecchi indizi.

Nella notte dell'8 al 9 gennaio a. c. venne commesso altro furto mediante rottura della stanza a pian terreno ad uso prestino di Antonio Pascatti in San Vito per un importo di L. 20 in monete e sopra un orologio d'argento con catena di metallo del valore di L. 14, avendo i ladri per introdursi in quell'esercizio spezzato parte della porta d'ingresso internamente chiusa, usando la trivella e scalpello.

Relativamente a questo fatto, tutti gli indizi di colpa ricadevano sull'Andrea Cordenons e Francesco ed Antonio Scodellarut.

Il maresciallo dei R. Carabinieri di Pordenone veniva avvertito che nella sera del 30 gennaio a. c. dovevasi consumare un furto nella casa di abitazione di Luigi Cossetti posta in Pordenone nella località della Noghere, e prendeva le disposizioni opportune per sorprendere i malfattori. Difatti verso le ore 11 di quella notte i due fratelli Scodellarut e Miorin Francesco penetrarono entro il recinto della casa Cossetti mediante scalata della mura di cinta e scassinamento del porteletto, e appressatisi ad una finestra ed accesi molti zolfanelli stavano per usare del grosso trave portato seco da Antonio Scodallarut, onde adoperarlo a modo di leva fra i vani della inferriata esterna, quando uscì il maresciallo dei Carabinieri, ed inseguiti i malfattori giunse ad arrestare il solo Miorin essendo gli altri fuggiti. Però in seguito alle dichiarazioni dell'arrestato, essendo stati catturati anche i due Scodellarut, si resero essi pure confessi della parte presa nel fatto, che rimase soltanto attentato.

Sono questi i tre fatti su cui versò il Dibattimento del 13 corr. e che furono amplamente sviluppati coll'audizione di molti testimoni.

Il Procuratore del Re avv. Favaretti dimostrò a tutta evidenza la colpabilità degli accusati, ed inutilmente, quantunque con molto ingegno combatterono i difensori, avv. G. Bortolotti pel Cordenons, avv. M. Missio pei Scodellarut e avv. G. Salimbeni pel Miorin.

In seguito al verdetto affermativo dei giurati sulle molte questioni proposte, furono condannati: il Miorin a 5 anni di reclusione ed a 3 anni di sorveglianza speciale, di P. S.; i Scodellarut a 7 anni di reclusione ed a 5 anni di sorveglianza per ciascuno; il Miorin a 4 anni di reclusione ed a 3 di sorveglianza di P. S.

—

Il gentile pensiero di alcuni abbonati al Teatro Sociale di passare alla Congregazione di Carità il rimborso loro dovuto per le rappresentazioni non avvenute trova parecchi imitatori. Sappiamo difatti che in questi giorni la Congregazione di Carità continua sempre a ricevere altri biglietti di abbonamento. Avremo, a suo tempo, il piacere di pubblicare i nomi di quei gentili che mostrarono di apprezzare nel miglior modo, imitandolo, l'esempio di que' primi abbonati.

—

Comunicati

Udine 16 settembre.

La prego d'inserire queste due righe sul suo reputato giornale, onde l'articolista teatrale del *Martello* non si permetta di dare dei titoli ai Coristi; perchè, per domandare la paga, essi non hanno minacciato nessuno, e sono stati pagati puntualmente in forza del loro contratto.

Per norma di quel signore

Per i coristi
Giacomo Durissini.

—

Onorevole sig. Direttore,

Venezia, 14 settembre.

Nel resoconto della Sessione della Corte di Assise, tenutosi il 7 corrente in cotesta Città, riportato al N. 216 (nel suo pregiato Giornale) involontariamente s'incorse in un'errore di fatto, che La prego di volere nel prossimo numero rettificare come segue:

In esso resoconto si legge « che il processo stava « per essere spedito in contumacia, quando pochi « mesi or sono il Nottola arrestato a Venezia era « qui tradotto. »

Stà invece che, in seguito alla notifica della sentenza della sezione di accusa fatta a termini di legge al mio domicilio io *stesso volontariamente mi costituiva il giorno 15 luglio p. p. dinanzi l'Autorità giudiziaria di costì*, onde presenziare da me stesso il giudizio.

La ringrazio e mi creda con stima distinta

Devotissimo servo
G. F. NOTTOLA

—

Ferimenti. Nell'osteria di certo Marangoni in Paderno, dopo terminata la sagra che ebbe luogo il 15 corr. trovandosi diversi giovani avvinazzati vennero tra loro a contesa, in cui certo Angelo Driussi rimase gravemente ferito all'avambraccio destro, e certo Del Bianco riportava ferite e contusioni tali al capo da dover essere trasportato immediatamente all'ospitale.

L'Autorità recavasi sul luogo ed operò l'arresto di quattro dei principali autori del disordine. Il Del Bianco versa in grave pericolo di vita.

Anche certo Zilli.... di Feletto, da molto tempo latitante per condanna subita da questo Tribunale per grave ferimento, venne jeri notte sorpreso ed arrestato da questi agenti di P. S.

—

FATTI VARII

Da Trieste ci telegrafano, che il sig. **Massimo Curiel**, redattore del giornaletto di Borsa molto ben fatto il *Tergesteo* soccombette al vajuolo che da molto tempo imperversa in quella città. Ce ne duole per l'uomo e per il collega, e per il giornale che era sua fondazione e per i suoi amici cui egli possedeva anche qui ed a Venezia.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nella *Riforma* in data di Roma 15:

L'arrivo del Re a Roma ch'era annunziato per oggi, sembra che non avrà luogo che verso la fine della settimana.

— Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 15:

Il treno che parte da Bergamo per Milano alle ore 2. 16 pom., ieri, a mezzo cammino circa tra le Stazioni di Verdello e Treviglio, fu a un bricciolo di correre un grande pericolo, se un viaggiatore non si fosse accorto ch'era accaduto un guasto nelle ruote della locomotiva, e non avesse dato tosto l'allarme. Verificossi infatti che si era sfasciato il cerchio di ferro di una ruota mediana. A tale annunzio successe un timor panico in tutti i passeggieri, ed i più imprudenti, udendo cigolare romorosamente la locomotiva per l'istantaneo corso frenato, si gittarono agli sportelli delle carrozze per aprirli e lasciarsi cadere; ma il personale addetto al convoglio accorse immediatamente, esortandoli a non muoversi onde evitar disgrazie, giacchè non c'era nessun pericolo.

Pochi minuti dopo il treno fermavasi, ed i passeggieri non ebbero altro incomodo che quello di attendere, sulla strada e nelle campagne circostanti, per un'ora e mezza, che venisse un'altra locomotiva, colla quale il viaggio fu continuato.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Napoli, 15. Continuò il computo dei voti iersera: ottennero 2400 voti, il minimo probabilmente necessario per entrare in Consiglio, Anfora e Delbalzo della lista del Cardinale; Bonomo della terziaria: Benventano, Bruno, Balsamo, Dellelli, Baracco della concordata.

Belgrado, 15. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto che convoca la Scupcina pel 6 ottobre a Cragnjevacz.

Parigi, 16. Il *Journal des Débats* annuncia che madama About ricevette l'annunzio dell'arresto di suo marito, fatto dai Prussiani a Saverne, ove egli erasi recato da 15 giorni per affari concernenti la sua proprietà. *(Gazz. di Ven.)*

Parigi, 16. Chanzy fu nominato comandante del 7° corpo d'esercito stanziato a Tours, e Ducrot comandante dell'8.° corpo d'esercito che trovasi a Bourges.

Madrid, 16. Furono aperte le Cortes. Il Discorso del Trono manifesta la ferma risoluzione di tener fermi rimpetto alla Santa Sede i decreti deliberati dalle Cortes, serbando sincera stima e rispetto per l'autorità spirituale del Papa. Dice che l'insurrezione carlista è quasi finita, e che il Governo rispetterà le leggi speciali delle provincie del Nord, come pure della Catalogna e dell'Aragona e presenterà un progetto di legge per punire gl'insorgenti. Inoltre il Governo, dopo aver domata l'insurrezione, introdurrà nell'isola di Cuba le franchigie e riforme ivi comprese.

Il Discorso del Trono annuncia poi che verranno presentati dei disegni di legge, i quali comprenderanno tutti i rami dell'amministrazione, fra cui la abolizione della coscrizione e l'introduzione dell'obbligo generale del servizio militare, e aggiunge che il Governo porrà in armonia il numero effettivo dell'esercito colla necessaria libertà del paese, avendo riguardo alle condizioni finanziarie del medesimo. *(Oss. Tr.)*

Vienna, 16. Degli operai pericolati nelle miniere di Herstal ne vennero ritrovati 36. Molti mancano ancora.

---

più interessante, dopo le carni, per una buona e sana alimentazione dell'uomo. Quindi ci esibisce la monografia, la storia naturale, la statistica e l'analisi del frumento in tutte le sue varietà e provenienze. Quindi discorre della farina di frumento e delle sue condizioni per una buona panizzazione. Espone i normali costituenti della farina e delle sue adulterazioni, indica i processi chimici più facili ed economici per riconoscerne e scoprirne le falsificazioni; determina le proporzioni degli elementi chimici per riescire di buona qualità e nutritività. Il tutto coll'analisi chimica alla mano.

Eccolo poi alla trattazione dei varii processi vecchi e nuovi della panizzazione. La vuotazione, la fermentazione, la lievitura e la cottura della pasta frumentacea, che vuolsi ridurre alla condizione di pane ordinario o di munizione, sono le manipolazioni, i procedimenti fisico-chimici, a cui richiama il nostro autore la seria attenzione dei prestinaj. Va poi sempre di corredo la indispensabile analisi chimica, a cui assoggettò con ogni cura le varie specie di paste e di pane in uso alimentario dell'uomo e del soldato. Mette in vista i varii metodi più semplici ed economici per analizzare e scoprire le alterazioni naturali o maliziose di questo prezioso alimento. È di somma importanza il saper conoscere e svelare le adulterazioni per tutelare la pubblica igiene, e con questo facile e piano manuale alla mano riesce per sè evidente il metodo analitico.

Dallo studio del pane lievitato passa quindi a discorrere delle paste alimentari, del Glutine e del *Causcous*, che si ritraggono dalla farina del frumento duro, e si conoscono all'estero col nome di paste italiane. Non faremo più dettagliata recensione di queste paste rimettendo il lettore alla consultazione dell'opera.

Dopo il frumento, il dottor Facen discende alla alla storia naturale alla monografia, all'analisi chimico-organica, al modo di preparazione e all'uso alimentario della segala, dell'orzo, del riso, del mais, che sono pure cereali, su cui fa pregevole assegnamento il popolo rurale e civile di molte contrade. Parlando specialmente del grano-turco, di cui si fa troppo largo consumo dal popolo rurale de l'Alta Italia, sotto forma di *polenta*, non dimentica l'autore i mali effetti che il grano-turco non bene maturato e condizionato è solito apportare nel popolo rustico, producendo questa schifosa rustichendemia, che è conosciuta dagli igienisti col vocabolo di *pellagra*. Però pende ancora questione tra medici sulle vere origini eziologiche di questo triste malore. L'autore accenna pure alle malattie parassitarie, da cui è colpito sul campo lo *zea mais*, alle quali può attribuirsi l'affezione endemica, che ingenera nell'uomo, che ne fa troppo largo ed abusivo uso. Sono spesso affetti dal parassitismo vegetale anche il *frumento*, la segala, il riso, ma la sua mala influenza non è mai così generale e diffusa come quella dello mais, che è pianta esotica, americana.

Alle cereali fanno seguito le leguminose, e il dott. Facen non tralascia di analizzarne la natura colla scorta di prove chimico-organiche, di cui ci offre i saggi, attribuendo alla legumina la virtù nutritiva e sostanziosa, di cui vanno fornite. Il fagiuolo, il pisello, la fava e la lenticchia hanno dato argomento ai suoi studii.

Fra le civaje ortensi e campestri si occupa particolarmente dei *pomi di terra*, e ci presenta una sommaria descrizione delle loro origini storiche, derivate dall'America, delle malattie parassitarie, dei metodi di coltivazione, di preparazione per uso alimentario e termina col prospetto analitico dei principii, di cui sono forniti questi preziosi tuberi solanacei. Alle patate fa succedere le altre piante feculacee alimentari.

Ma dove si ferma con particolare predilezione, si è sull'estrazione, composizione, adulterazioni ed analisi chimiche dello *zucchero*, ne descrive i varii processi estrattivi e ne formola i metodi per i iscoprire le sue facili sofisticazioni.

Dopo questo, rivolge le sue ricerche all'altra sostanza zuccherina e usitatissima da tempi più remoti, che è il miele, e ne indica i procedimenti per iscoprire le falsificazioni, tanto per mala fermentazione che per malizia dell'uomo.

Anche i frutti alimentari in genere formano soggetto ai suoi studj e alle indicazioni delle alterazioni che possono subire e tornare dannose alla salute, distingue i frutti in carnosi e zuccherini, in acidi e feculenti, in astringenti, aromatici ed oleosi, per fermarsi poi particolarmente sull'*olio d'oliva*, che è il più comune, il più utile e il più diffuso nella alimentazione umana e nelle arti, e qui ti presenta un quadro analitico per riconoscere gli olii grassi provenienti dalle varie parti oleose, colla sua indispensabile analisi chimica.

Fra le erbe mangerecce o civaje, dopo i pomi di terra, passa in rassegna le barbabietole, le carote, l'aglio, la cipolla, il porro, i raponzoli, gli spinacci, la lattuga, la cicoria, il prezzemolo, il cerfoglio, e che so io.

Una pianta crittogama, che merita uno studio speciale da parte della pubblica igiene, sono i funghi. È una cosa di grande importanza la designazione dei funghi mangerecci dai funghi venefici. È cosa delicata la conoscenza esatta dei loro caratteri distintivi per differenziarli gli uni dagli altri. Esistono già molte monografie dei più celebri botanici micologi sui funghi, correlate anche di tavole sinottiche, che mettono sott'occhio la morfologia dei funghi innocenti dagli avvelenati.

(Continua)

Costantinopoli, 15. L'ex-granvisir Mahmud pascià verrà probabilmente esiliato. (*Prog.*)

Pest, 15. Le continue conferenze fra Deak e Ghyczy lasciano sperare un accordo.

Pietroburgo, 15. Il Governo prepara una nuova legge elettorale, la quale, facendo astrazione da qualsiasi diversità di casta, si baserebbe esclusivamente sul censo. (*Citt.*)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

16 settembre 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	747.4	746.3	747.7
Umidità relativa	56	41	72
Stato del Cielo	ser. cop.	ser. cop.	ser. cop.
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—
Vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	23.9	27.1	21.8

Temperatura (massima 28.9
Temperatura (minima 17.6
Temperatura minima all'aperto 16.3

NOTIZIE DI BORSA

FIRENZE, 16 settembre

Rendita	74.15. —	Azioni tabacchi	702 —
» fine corr.	—.—. —	» fine corr.	—.—
Oro	21.71. —	Banca Naz. it. (nomin.)	3005 —
Londra	27 30. —	Azioni ferrov. merid.	473.37
Parigi	107.80. —	Obbligaz. » »	233 —
Prestito nazionale	80.—. —	Buoni	542.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	520 —	Banca Toscana	1755.—

TRIESTE, 16 settembre

Zecchini imperiali	fior.	5.22.—	5.23. —
Corone	»	—	—.—
Da 20 franchi	»	8 69.1/2	8.70.1/2
Sovrane inglesi	»	10.97 —	10.99, —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	107 80	107.75
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 14 al 16 settembre

Metalliche 5 per cento	fior.	65 90	66.—
Prestito Nazionale	»	70.65	70.85
» 1860	»	103,75	104.75
Azioni della Banca Nazionale	»	875 —	870.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	335.—	336 70
Londra per 10 lire sterline	»	108 75	108.80
Argento	»	107 80	107.90
Da 20 franchi	»	8 70.—	8.70.1/2
Zecchini imperiali	»	5.24.1/2	5 24.—

VENEZIA, 14 settembre

La rendita per fine corr. da 67.30 a 67.35 in oro e pronta da 74.— a 74.10 in carta. Obbligaz. Vitt. Emanuele a lire —.—. Azioni strade ferrate romane a lire —.—. Da 20 franchi d'oro lire 21.73 a lire 21.74. Carta da fiorini 37.34 a fior. 37.36 per 100 lire. Banconote austr. lire 2.49.1/2 a lire 2.49.5/8 per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	74.—	74 05
» » fine corr. »	—.—	—.—
Prestito nazionale 1866 cent. g. 1 aprile	85.75	85 90
Azioni Italo-germaniche	—.—	—.—
» strade ferrate romane	—.—	—.—
Obbl. Strade-ferrate V. E.	—.—	—.—
» » » Sarde	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.72	21 73
Banconote austriache	249.50	249 60
Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 0/0	—
della Banca Veneta	5 0/0	—
della Banca di Credito Veneto	5 0/0	

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 17 settembre

Frumento nuovo (ettolitro)		it. L.	22.77	ad it. L.	23 81
Granoturco vecchio	»	»	15.37	»	16.32
» nuovo	»	»	11.59	»	12 85
» forestiero	»	»	13 25	»	13.75
Segala	»	»	14.18	»	14.58
Avena in Città	» rasata	»	8 40	»	8 50
Spelta	»	»	—.—	»	28.75
Orzo pilato	»	»	—.—	»	—.—
» da pilare	»	»	—.—	»	15.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	9.50
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	7.—
Lenti il chilogr. 100		»	—.—	»	35.40
Fava		»	—.—	»	17.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 490 3

Provincia di Udine Distr. di Tolmezzo

Comune di Ligosullo

AVVISO

A tutto 15 ottobre p. v. resta aperto il concorso al posto di Maestra della scuola elementare femminile di questo Comune coll'annuo onorario di l. 360, alloggio gratuito, pagabile in rate mensile postecipate.

Le istanze corredate dei voluti documenti a norma delle vigenti leggi si produranno a questo Municipio entro il termine suddetto.

La nomina e di spettanza del Consiglio Comunale vincolata all'approvazione superiore.

Ligosullo li 7 settembre 1872.

Il Sindaco
Gio. Morocutti

N. 1052 XIV 2

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Latisana

Comune di Rivignano

AVVISO DI CONCORSO

Il sottoscritto in conformità alla deliberazione di questo Consiglio in data 19 maggio 1872 n. 551 apre il concorso al posto di una Maestra per un triennio, retribuito coll'annuo emolumento di lire 500 pagabili in rate trimestrali posticipate, per la scuola mista nella frazione di Flambruzzo.

Le signore aspiranti presenteranno le loro domande in carta da bollo al sottoscritto entro del giorno 15 ottobre 1872 corredandole dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Attestato di moralità;
3. Certificato di sana costituzione fisica e d'innesto del vaiuolo;
4. Patente d'idoneità di grado inferiore.

La nomina spetta al Consiglio Comunale e la persona che sarà eletta dovrà entrare in servizio per il giorno 3 novembre 1872.

Dato a Rivignano addì 10 sett. 1872.

Il f.f. di Sindaco
G. Bearzi

Il Segretario
Sellenati

Circondario di Ampezzo

Comune di Forni di Sopra

MANIFESTO

Il Sindaco sottoscritto, visti gli articoli 3, 4, e 5 della legge 25 giugno 1865 n. 2359;

Visto l'ordine Prefettizio 3 ottobre 1871 n. 21198, in seguito a relazione del R. Medico Provinciale 30 antecedente settembre;

Vista la relazione sommaria, ed il piano di massima contenente la descrizione generale delle opere, e dei terreni da occuparsi onde dar sfogo all'erezione del nuovo Cimitero per questa Parrocchia, e per la quale occupazione invoca l'espropriazione forzosa, stante la pubblica utilità delle opere stesse, di cui la deliberazione consigliare 16 agosto 1872 n. 67.

Rende noto

che la relazione sommaria, il piano di massima, e la descrizione suddetta, nonchè l'elenco dei terreni da espropriarsi e danneggiarsi coll'indicazione dei rispettivi proprietarj, e tutti gli altri atti si trovano depositati nell'Ufficio Municipale di Forni di Sopra per quindici giorni, cioè a tutto il giorno trenta del mese di settembre corrente, affinchè chiunque e specialmente gl'interessati ne prendano conoscenza e facciano le loro osservazioni ed eccezioni a quest'Ufficio Municipale medesimo, in iscritto.

Il presente Manifesto si manda a pubblicarsi nei modi e luoghi soliti di questo Comune, e sarà inserito nel «Giornale Ufficiale di Udine» per le pubblicazioni amministrative della Provincia.

Fatto a Forni di Sopra
li 14 settembre 1872.

Il Sindaco
B. Coradazzi

N. 1915 1

IL SINDACO

del Comune di Aviano

Avviso

d'Asta per miglioramento del ventesimo

Deliberato coll'asta odierna per lire 10759.28 l'appalto pel lavoro del nuovo acquedotto nella frazione di Giais di cui il precedente avviso 22 agosto p. p. n. 1726, si avverte che il tempo utile per presentare le offerte di diminuzione non inferiore del ventesimo sull'importo di delibera è stabilito fino alle ore 2 pom. del giorno 22 andante mese e le offerte stesse dovranno essere estese su carta di l. 1 accompagnate dal deposito di l. 500 per le inerenti spese d'asta e contratto; più altro deposito a titolo di cauzione di l. 3000 in valuta od in obbligazione dello Stato.

Dal Municipio di Aviano
li 13 settembre 1872.

Per il Sindaco l'Assess. anz.
Masserman Gio. Maria

N. 536 VII 1

Provincia di Udine Distretto di Maniago

A tutto 10 ottobre p. v. sono aperti i concorsi ai seguenti posti:

a) Maestro comunale coll'annuo emolumento di L. 500.

b) Maestra comunale coll'annuo emolumento di L. 400.

Gli stipendi verranno pagati in rate mensili postecipate.

Le istanze d'aspiro munite da bollo competente e corredate a tenore di legge saranno dirette alla Segreteria Municipale.

Erto li 10 settembre 1872.

Il Sindaco
M. Corano

Il Segretario
Fimolai Matteo

N. 517

Il Municipio di Palazzolo dello Stella

Avviso d'Asta

pel miglioramento del ventesimo

In conformità dell'Avviso 30 luglio p. p. N. 423 fu tenuta nel giorno 22 agosto decorso pubblica asta per deliberare al miglior offerente l'appalto del lavoro di sistemazione delle strade interne del paese di Palazzolo.

Essendo assunto il sig. Pascoli Vincenzo di eseguire il detto lavoro per l'importo di It. L. 6100 venne a di lui favore provvisoriamente aggiudicata l'asta, salvo di esperimentare l'esito dei fatali pel miglioramento del ventesimo sulla indicata offerta.

Si rendono perciò avvertiti gli aspiranti, che da oggi fino alle ore 11 ant. del giorno 26 corr. mese si accettano le offerte non minori del ventesimo cautate col deposito di It. L. 610.

Spirato il detto termine senza che sia stata prodotta nessuna offerta, l'asta sarà definitivamente aggiudicata al suddetto sig. Pascoli per il prezzo sopra annotato.

Dall'Ufficio Municipale
Palazzolo dello Stello 11 settembre 1872.

Il Sindaco
L. Bini

Giov. Tonizzo *Segretario*

ATTI GIUDIZIARII

Regio Tribunale Civile di Udine

Bando

per vendita giudiziale d'immobili

Il Cancelliere
del Tribunale Civile di Udine
Fa noto

Che nel giorno 19 (diecinove) ottobre prossimo venturo alle ore undici antimeridiane nella sala delle pubbliche Udienze, innanzi la sezione feriale promiscua del suddetto Tribunale, come da Ordinanza di questo sig. Presidente in data 19 Luglio ultimo, si procederà allo incanto dei seguenti stabili distinti in otto lotti

In pertinenze di Merso di sopra nel catasto di S. Leonardo.

Lotto I. Casa colonica posta in Merso di sopra all'anagrafico n. 119 rosso in mappa al n. 389 di pert. 0.02 pari a centiare 20, rendita aus.l. 9.12 pari ad it.l. 7.89, confina a levante, settentrione Qualizza Giovanni fu Simone, mezzodì strada campestre per Uscivizza, ponente Maccorigh Stefano q.m Giovanni stimato dall'analoga perizia it.l. centottantaquattro e cent. sedici, sulle quali si paga il tributo diretto verso lo stato in l. 3.75.

Lotto II. Cantina annessa ora divenuta cucina posta nel villaggio suddetto, descritto in mappa al censuario n. 380 sub 1 della superficie di pert. 0.03 pari a centiare 30, colla rendita catastale di it.l. 1.21, stimato dalla perizia it.l. centoventitre e cent. quarantacinque, il cui tributo erariale è di it.l. 0.67.

Lotto III. Orto con frutti e gelsi detto Varat descritto in mappa col censuario n. 392 della superficie di are 1.20 (una e venti) colla rendita catastale di it.l. 0.37 tra li confini levante e ponente Mulloni Andrea fu Gio: Batta, mezzodì Madris Michiele fu Giacomo, tramontana strada campestre per Uscivizza, valutata dalla perizia it.l. cinquantasei e cent. settantanove, sul quale grava il tributo erariale di cent. dodici.

Lotto IV. Prato cespugliato detto Uscalz descritto in mappa col censuario n. 219 della superficie di are 21.10 colla rendita catastale di it l. 0.91 confina a levante Manzini Teresa vedova Tomassetig, mezzodì Rigagnolo detto Uscalz ponente Carbonaro Antonio e Qualizza Mattia, tramontana strada campestre che tende ad Uscivizza, stimato dalla perizia it.l. centoquarant'otto e cent. quindici, pel quale si paga il tributo diretto in cent. ventisette.

Nel Circondario territoriale di S. Leonardo

Lotto V. Arat. arb. vit. detto Usraone descritto in mappa colli censuari numeri 581 e 923 della unita superficie di are 79,50 colla rendita catastale di l. 14,99 confina levante e ponente l'esecutato coi cutato coi fondi comunali allivellati, mezzodì Paravan Antonio fu Andrea e Golia Antonio fu Michele, tramontana Marcovigh Stefano fu Giovanni stimato it.lire duemilla duecentoventiquattro e cent. sessantatre, il cui tributo diretto verso lo stato è di it.l. 4.82.

Lotto VI. Arat. arb. vit. con gelsi detto Poduaschizzo descritto in mappa colli n.i censuarj 2327, 2328 dell'unita superficie di are 26.50 colla rendita catastale di it-l. 2.61, confina a levante Garimp Andrea fu Giuseppe, mezzodì roiale del molino Ustosse, ponente Qualla Luca fu Mattia, settentrione Facchini Giuseppe fu Giuseppe, stimato dalla perizia it.l. quattrocentoquarantadue e cent. trenta. Il tributo diretto è di cent. ottantasette.

Nel circondario territoriale di Jainich.

Lotto VII. Prato con fienile detto Uscatozzach descritto in mappa col censuario n. 3462 della superficie di ettari 2.18.90 colla rend. catastale d'it.l. 9.47 tra i confini a levante Carabussigh Giacomo, Bledigh Giuseppe e Vellisigh Stefano mezzodì Blasigh Giovanni, eredi fu Giovanni, Chiacigh e Bledigh Stefano, ponente Bledigh Antonio e Bledigh Giovanni, tramontana Qualizz - Tomasettigh Anna fu Biaggio stimato dalla perizia it.l. milletrecento quarant'otto e cent. ottantacinque. Su tale stabile si paga il tributo diretto verso lo stato in l. 3.01.

Lotto VIII. Bosco ceduo forte con parcelle a prato detto Zolisco descritto in mappa colli n.i 2508, 2509, 2510 dell'unita superficie di are 98.40 colla rendita catastale di l. 4.31 tra i confini a levante eredi fu Antonio Carbonaro, mezzodì Ferlicher Giovanni, ponente Visentini Valentino fu Antonio e strada boscareccia, settentrione Gariussi Valentino, Garimp Stefano e Podrecca sacerdote Antonio stimato dalla perizia per it.l. trecentonovantacinque e cent. cinque, sul quale il tributo diretto verso lo stato è di it.l. 1.38

alle Condizioni

1. La vendita seguirà a corpo e non a misura e senza veruna garanzia rispetto alla quantità superficiale che si trovasse inferiore della indicata sino al vigesimo, e per corrispondenza senza diritto di reclamo se la quantità risultasse maggiore sino al vigesimo.

2. I fondi saranno venduti con tutti i diritti e servitù si attive che passive che vi sono inerenti.

3. La vendita sarà eseguita in altrettanti lotti distinti quanti sono i prezzi di stima a ciascun di essi assegnati dalla perizia.

4. La delibera sarà effettuata al maggior offerente in aumento del prezzo di stima.

5. Tutte le tasse si ordinarie che straordinarie imposte sui fondi a partire dal giorno della trascrizione 30 novembre 1871 saranno a carico del compratore.

6. Saranno pure a carico del compratore tutte le spese dell'incanto a cominciare dalla citazione 13 marzo 1872 e comprese quelle della Sentenza di definitiva delibera, sua notificazione e trascrizione.

7. Ogni offerente deve avere depositato nella Cancelleria un decimo della stima a cauzione dell'offerta, nonchè aver depositato l'importo approssimativo alle spese dell'incanto della vendita e relativa trascrizione nella somma che sarà stabilita nel Bando.

Tale incanto segue
ad Istanza

della signora Pausa Marianna fu Antonio moglie a Budigoi Antonio fu Bortolo coll'assenso di questi residente in Budigoi comune di Prepotto, creditrice esecutante rappresentata dal suo procuratore avvocato Carlo Podrecca domiciliato in Cividale.

contro

il signor Podrecca Giuseppe fu Pietro oste residente in Scrutto debitore non comparso

sulla base dei seguenti atti.

1. Decreto di Pignoramento della Pretura di Cividale in data 5 aprile 1869 n. 2874 intimato al debitore nel 13 maggio detto anno, inscritto all'ufficio delle Ipoteche di questa città nel 19 anzidetto mese e poscia trascritto nel 30 novembre 1871.

2. Sentenza che autorizza la vendita pronunciata dal suddetto Tribunale nel 15 aprile 1872 notificata al suddetto debitore nel 14 giugno ultimo ed annotata in margine alla trascrizione del precitato decreto di pignoramento nel di 28 anzidetto giugno.

Si avverte quindi

Che chiunque voglia offrire all'incanto deve in precedenza aver depositato nella Cancelleria di questo Tribunale, per lo importare approssimativo delle spese dell'incanto della sentenza di vendita, e relativa inscrizione e trascrizione la somma di lire ottanta per ognuno dei lotti sesto ed ottavo, di lire centotrenta pel lotto settimo, di lire duecentoventi pel lotto quinto e di lire sessantacinque per ciascuno degli altri lotti, e se offre per tutti i suddetti lotti basterà un solo deposito di lire cinquecento.

Avversi pure

Che colla suddetta sentenza fu prefisso ai creditori inscritti il termine di giorni trenta dalla notificazione del Bando a depositare in questa Cancelleria le loro domande di collocazione e i documenti giustificativi, e che alle operazioni relative è stato delegato il Giudice di questo Tribunale sig. Vincenzo Poli.

Dato in Udine li 14 agosto 1872.

Il Cancelliere del Tribunale
Dott. Lodovico Malagoti

REGIO TRIBUNALE CIVILE DI UDINE

BANDO

per vendita giudiziale di immobili

Il Cancelliere del Tribunale Civile
DI UDINE
fa noto

Che nel giorno venticinque novembre pros. vent. alle ore undici antim. nella sala delle pubbliche udienze innanzi la Sezione Prima, come da ordinanza di questo signor Presidente in data 2 corrente mese, si procederà all'incanto e successivo deliberamento dei seguenti stabili distinti in due lotti, e ciò

Ad istanza

del sig. Crainz Antonio fu Simone residente in Udine rappresentato dal suo procuratore avv. sig. Ugo Bernardis domiciliato in detta città. Creditore esecutante.

Contro

il sig. Tam Giovambattista fu Angelo residente in Codroipo. Debitore non comparso.

Lotto Primo

(A) Casa in Gorizzizze in mappa di Codroipo al N. 508 di are (una e cen-

tiare ottanta, della rendita di lire 8 93 composta di una stanza a piano terra, camera sopra e granajo sotto i coppi con annesso cortiletto, fra i confini a levante strada, mezzodì Tam Antonio e Gennaro, a ponente Pelizzoni Angelo, e a tramontana Rossi Pietro. Sopra questo stabile gravita il tributo diretto verso lo Stato di lire cinque e centesimi sessantatre, e per questo lotto il creditore istante ha offerto italiane lire trecento trentasette e centesimi ottanta, come dall' atto di citazione 5 giugno ultimo.

Lotto Secondo

(B). Orto in mappa di Codroipo al N. 2425 *a* di centiare settanta, rendita centesimi ventitre, che confina a levante Rossi Pietro, mezzodì Tam Giov. Maria, ponente Pelizzoni Marco, tramontana Bertoli Valentino. Per questo stabile si paga il tributo diretto in ragione di lire 20 : 73.51 per ogni 100 lire di rendita ed il creditore istante ha offerto lire venticinque e cent. venti.

Alle seguenti condizioni

I. Gl' immobili si vendono a corpo e non a misura, nello stato e grado in cui sono posseduti dal debitore senza garanzia per qualsiasi mancanza di quantitativo superiore anche al vigesimo, e colle servitù apparenti e non apparenti.

II. La vendita avrà luogo in due separati lotti, come sopra indicati alle lettere *a b*, e l' incanto sarà aperto sul prezzo, pel primo lotto L. 337.80, e pel secondo lotto L. 25.20 così offerto dall' attore.

III. Non si potranno fare offerte minori di quella esposta alla precedente condizione.

IV. Staranno a carico del compratore le contribuzioni tanto ordinarie che straordinarie, di cui siano o possano essere gravati gl' immobili a far tempo dall' atto di precetto.

V. Qualunque offerente, compreso l' esecutante, dovrà aver depositato in valuta legale nella Cancelleria l' importare approssimativo delle spese d'incanto, della vendita e relativa trascrizione, nella somma che verrà stabilita nel bando.

VI. Ogni aspirante, compreso l' esecutante, dovrà aver depositato, in valuta legale, o in rendita sul debito pubblico dello Stato al portatore, valutata a norma dell' articolo 330 del Codice di procedura civile, il decimo del prezzo d' incanto, e dei lotti pei quali vorrà aspirare, salvo ne sia stato dispensato dal Presidente del Tribunale.

VII. Ogni compratore dovrà esborsare il prezzo della delibera entro cinque giorni dalla notificazione della nota di collocazione dei creditori, coll' interesse del 5 per cento dal giorno della delibera in poi, sotto la comminatoria di cui gli art. 689 e 718 del Codice di Procedura Civile.

L' incanto e la vendita segue alla base dei seguenti atti

1. Precetto del 12 gennaro 1872. Usciere Fabris di Codroipo, notificato al debitore suddetto, e trascritto all'Ufficio delle Ipoteche di Udine nel 1° marzo detto anno.

2. Sentenza che autorizzò la vendita pronunciata dal suddetto Tribunale nel 5 luglio ultimo, notificata al Tam Giambattista nel 7 successivo agosto, ed annotata in margine alla trascrizione del precetto nel 20 anzidetto mese di agosto.

Si avverte quindi

Che chiunque voglia offrire allo incanto dove in precedenza aver depositato nella Cancelleria di questo Tribunale per le spese di cui alla condizione quinta la somma di lire novanta se offre per ambedue i lotti, di lire settanta se offre per un solo dei due lotti, e che colla suddetta Sentenza fu prefisso ai creditori iscritti il termine di giorni trenta dalla notificazione del bando per depositare in questa Cancelleria le loro domande di collocazione e i documenti giustificativi, e che alle operazioni relative fu delegato il Giudice di questo Tribunale sig. Lovadina Giambattista.

Dalla Cancelleria del Tribunale Civile di Udine, li 6 settembre 1872.

Il Cancelliere
Dott Lod. Malagutti.

LA INDUSTRIALE

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA
PER LA PRODUZIONE

di Materiali da Costruzioni ed altri lavori in Terra Cotta

IN ROMA

VIA SISTINA, N. 86, PRIMO PIANO

Capitale Sociale **1,500,000** Lire Italiane, diviso in 5000 Azioni da Lire 300 — fruttanti l' interesse annuo del 6 0[0

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Signor Ingegnere cav. **Antonio Catelani.**
» Ingegnere Architetto **Luigi Eynard.**
» Avv. **Antonio Fabi**, Consulente della Compagnia Fondiaria Italiana.

Signor Cav. **Eusebio Fiorioli della Lena**, Capo Sezione al Ministero di Agricoltura Industria e Commercio.
» **Francesco Lovatti**, propr. e costr.

Signor Ingegnere **Carlo Mantegazza**, Capo Ufficio della Banca Italiana di Costruzione e Direttore dei lavori dell' Esquilino.

Signor **Simone Sestini** imprenditore di lavori di costruzione.
» Avv. **Leopoldo Mazzoni Della Stella.**

PROGRAMMA

Chiunque prenda ad esaminare le attuali condizioni materiali di Roma e l' immenso sviluppo che immancabilmente dovranno prendere i lavori di costruzione per soddisfare ai bisogni della ognor crescente popolazione ed alle esigenze di decoro della nuova Capitale d' Italia non può fare a meno di riflettere alla smisurata quantità di materiali d'ogni genere che verrà assorbita dalle nuove costruzioni pubbliche e private.

Il piano regolatore redatto dal Municipio estende le nuove fabbricazioni sopra un' area di oltre due milioni di metri quadrati fra l' Esquilino, il Castro Pretorio, il Viminale, il Celio, il Colosseo o Foro Romano ed il Testaccio, ora quasi tutti ortaglie e vigne, senza contare i riordinamenti interni, l' apertura di nuove vie, la regolarizzazione delle fognature, i muraglioni lungo il Tevere, ed infine il nuovo Quartiere ai prati di Castello testè ideato dall' esimio architetto Cipolla, ed appoggiato da grandi capitalisti italiani ed esteri.

Egli è ben vero che tutta questa massa di lavori progettati in cui verranno assorbite molte centinaia di milioni, non potranno eseguirsi d' un sol tratto ma passeranno molti anni prima di vederli compiuti; però alcuni di tali quartieri furono già concessi dal Municipio a potenti Società Edificatrici, e fra qualche mese cominceranno a svilupparsi molti lavori resi ormai indispensabili dai bisogni della popolazione accresciuta istantaneamente per la nuova condizione politica dell' eterna città.

Fra le varie industrie che necessariamente dovranno prendere un immenso sviluppo, quella della *fabbricazione dei materiali laterizi* sarà fra le più utili, le più indispensabili e le più proficue per l' impiego di capitali e qui fa d' uopo ricordare quanto in proposito scrive il distinto ingegnere F. Giordano nella pregevolissima sua opera sulle *Condizioni fisico-economiche di Roma e suo territorio* (Firenze Stab. Civelli 1871) ove così si esprime:

« Eessendo assai scarsa e cara ad un tempo la » buona pietra da taglio che può aversi in Roma » il mattone dovrà essere il materiale di maggior » uso nelle comuni fabbriche, onde è questione ca» pitale trovar modo di averlo a prezzo tollerabile » ed in pari tempo il montarne la produzione su » vasta scala per supplire alle ingenti domande del » prossimo avvenire. »

Oggi stesso, mentre Roma ha in corso soltanto alcuni lavori di riduzione e poche nuove costruzioni, la industria dei Mattoni è insufficiente al bisogno e lo sarà ancora di più quando grandi lavori saranno avviati. Cifatti noi vediamo tutto giorno giungere in Roma intieri convogli di laterizi provenienti dalla Toscana, da Narni, da Terni e dalle Provincie Meridionali per i quali i committenti sostengono gravissime spese di trasporto. Restando adunque l' industria nei limiti attuali, è certo che il prezzo di tali materiali dovrà salire ad un punto tale da rendere costosissime le costruzioni, e quindi impossibili le riduzioni degli affitti già troppo elevati, aumentando così i disagi della ognor crescente popolazione.

Ma anche sott' altro aspetto devesi considerare la fabbricazione su vasta scala di materiali laterizi come sommamente proficua agli interessi generali cioè dal lato dell' economia indiretta, inquantochè adottando un nuovo sistema di edificare, reso possibile soltanto da grande abbondanza di materiali da costruzione e dalla convenienza dei loro prezzi i *nuovi* edifici si troverebbero in condizione di essere molto più presto abitabili, di quello che non avvenga cogli attuali sistemi; ed anche in questo riguardo cediamo il posto all' autorevole parola dell' esimio ing. F. Giordano riportando qui quanto egli scrive in proposito nella già citata pregevolissima sua Opera.

« Il materiale da costruzione più usato per i » muri delle case e principali costruzioni è il late» rizio, ossia il mattone, che si adatta con malta » composta di calce grassa e pozzolana, per lo più » senza addizione di sabbia. Grande è la propor» zione che s' impiega di malta rispetto ai mattoni, » cioè: quasi volume eguale. È questo un uso che » sorprende assai i costruttor forestrieti, » *tanto più che ha l' inconveniente di rendere assai lento l' essiccamento dei grossi muri.*

« La ragione ne sia probabilmente nel prezzo » bassissimo della pozzolana in Roma, *mentre invece* » *carissimi ne sono i mattoni.* Sia questi che le » pianelle ed i tegoli in cotto di cui si fa uso » esclusivo in Roma per la copertura dei tetti, sono » fabbricati in massima parte con le Argille sab» biose plioceniche che trovansi nelle vallette dietro » i Monti Vaticano e Gianicolo, ove si contavano » nel 1870, 20 o 25 piccoli fabbricanti con una » cinquantina di fornaci all' antica, cioè a fuoco » intermittente con uso di legna e fascine portate » in gran parte pel Tevere ed il di cui prezzo è » relativamente caro. »

Chi adunque intraprendesse oggi in Roma la costruzione di grandiose fornaci corredate dei meccanismi necessari alle produzione regolare sollecita ed economica di mattoni, tegole e quant' altro occorre alla costruzione muraria e copertura dei nuovi edifizi farebbe non solo opera a se vantaggiosa per l' impiego lucrosissimo dei suoi capitali, ma ancora proficua ai costruttori per il prezzo relativamente basso al quale potrebbe smerciare i propri prodotti, ed infine contribuirebbe per la sua parte ad un' opera di grande utilità pubblica.

È con questo intendimento che si è costituita la *Società Anonima Italiana per la produzione dei Materiali da Costruzione e lavori in terra cotta*, avente la sua sede in Roma e che ora apre la pubblica sottoscrizione alle cinquemila Azioni, formanti il suo capitale sociale.

Il fondo da essa Società già acquistato, è il più adatto all' industria dei laterizi, sia per la qualità ed abbondanza delle Argille, sia per la ubicazione salubre ed affatto prossima a Porta Cavalleggeri, a tutti nota per le fornaci già esistenti e per la bontà del suo materiale laterizio. Ivi la sabbia e la ghiaia abbondano e formano altre sorgenti di lucro per la nuova Società. Ivi esiste l' acqua perenne necessaria all' impasto della creata che trovasi in così meravigliosa abbondanza, da garantire la produzione anche di 80 milioni di mattoni all' anno, per la cottura dei quali infine si è assicurata la privativa Novi e Goebeler, *per forni a fuoco continuo*, riconosciuti ora superiori a quelli del sistema Hoffman.

Giova inoltre osservare che il detto fondo è precisamente quello indicato dall' egregio ing. F. Giordano nella già citata sua opera, cioè alle falde del Gianicolo e sopra il quale sorgono alcune delle fornaci all' antica da esso menzionate, le quali per essere comprese nell' acquisto ed assorbite dalla nuova Società, cessano la loro quantunque limitata produzione.

Al presente il prezzo dei laterizi, come p. e. mattoni ordinari, grossi, tegole, piane e canali per coperture dei tetti è *doppio* all' incirca degli eguali campioni nelle altre principali città d' Italia, ciocchè spiega anche bastantemente l' economia che cercasi di fare nelle costruzioni, e ciò in conseguenza degli antichi sistemi.

La nuova Società all' incontro, adottando i grandi Forni a fuoco continuo e le macchine potrà ridurre il proprio costo di fabbricazione a meno della metà di quello dei fabbricanti attuali, per cui troverà sempre la sua convenienza ed un lauto interesse dei suoi capitali anche vendendo i propri prodotti al disotto degli attuali prezzi di fabbrica.

Ecco pertanto un calcolo approssimativo, ma pur sempre al disotto del vero, degli utili che si ritrarrebbero da questa intrapresa:

Il Capitale Sociale è di L. **1,500.000** diviso in **5000** Azioni da L. **300** l' una fruttanti l'annuo interesse del 6 0[0.

La produzione stabilita dovendo essere una media fra i 20 ed i 40 milioni di Mattoni all' anno, ed essendo certo che si potrà calcolare sopra un utile netto di L. 195 per migliaio ne risulterà un utile totale di L. 450,000
il quale va ripartito come segue:

Interesse del 6 0[0 sopra 1,500,000	90,000
Rimangono	L. 360,000
delle quali il 5 0[0 al fondo di riserva	18,000
Rimangono	L. 342,000
di queste il 75 0[0 agli Azionisti cioè	L. 256,500
la qual somma divisa sopra 5000 Azioni darà per ognuna	L. 51,30
di dividendo, a cui aggiungendo l' interesse del 6 0[0 pari a	L. 18.00
si avrà un totale di utili annui di	L. **69.30**

per ogni Azione di L. 300 pari al 23, 10 0[0.

È lecito adunque il credere che una simile industria non ha bisogno altrimenti di essere raccomandata, poichè è chiaro che non vi è in oggi alcun altra impresa o speculazione che abbia sede e vita in Roma in cui i capitali possano investirsi con maggiore sicurezza e maggiore profitto di quanto lo offra la *Nuova S cietà*, per la produzione dei materiali da costruzione e lavori in terra cotta.

D' altra parte non avendo la nuova Società altro scopo che quello di coadiuvare nei loro impegni, e nei limiti del proprio interesse, le varie Società Edificatrici già esistenti, ha motivi di credere che il suo nascere sarà bene accolto, ed il favore che incontrò non ha guari nel pubblico l' emissione delle azioni della Società per i Quartieri e Case Economiche in Roma, è pegno che egual favore incontrerà presso ogni intelligente anche la presente Emissione delle sue Azioni, e che l' esito ne sarà egualmente felice.

Si avverte inoltre, che la nuova Società è già entrata in trattative con varie Società Edificatrici per la stipulazione d' importanti contratti per fornitura di laterizi, per cui assicuratosi anche in tal modo lo smercio dei propri prodotti, confida che il pubblico accoglierà favorevolmente il suo Programma e la metterà nel caso di dar prontamente mano ai già studiati lavori d' impianto.

Sede della Società

La Sede della Società è stabilita in Roma.

Versamenti

Il pagamento delle Azioni è ripartito a *Decimi* di L. **30** l' uno.

All' atto della Sottoscrizione	L. 30
Al reparto delle Azioni	» 30
30 giorni dopo il reparto	» 30
60 giorni dopo il reparto	» 30
90 giorni dopo il reparto	» 30
	L. 150

Il versamento a Decimi delle restanti L. 150 a saldo di ogni Azione verrà chiamato nel corso dell' anno 1873.

All' atto della Sottoscrizione sarà rilasciato un certificato provvisorio nominativo da commutarsi contro il Titolo originale al Portatore al pagamento del quinto Decimo.

Interessi e dividendi

Gli Azionisti hanno diritto all' interesse annuo del 6 per cento.

Dagli utili annuali, detratto il cinque per cento destinato al fondo di riserva, gli Azionisti percepiscono il 75 per cento degli utili netti a titolo di dividendo.

Condizioni della Sottoscrizione

Col fatto di sottoscrivere Azioni della Società se ne approva primordialmente lo Statuto ed il Programma.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 16, 17, 18 e 19 settembre.

Alessandria, Biglione G. A. — *Ancona*, Elia Ajò — *Bagnasco*, Isnardi V. — *Benevento*, A. Apuzzo e Zoppoli — *Bergamo*, Reg. Ercole Dall'Ovo — *Biella*, Sarti Giuseppe — *Bologna*, Eredi di S. Formiggini — *Como*, Lessa Paranhos (Agenzia Omnia) — *Cuneo*, Alessandro Cometto — *Firenze*, Banca del Risparmio e dell' Industria, Via Valfonda, 7, Banca del Popolo, sue Sedi e succursali nel Regno, Banca di Credito Romano, Via Ginori, 13, B. Testa e C., E. E. Obliegbt, Via Panzani, 28, Società Bonificatrice dei terreni incolti in Italia — *Genova*, Fratelli Casareto di Francesco, Marcello Oneto, G. Tassistro di G. B. — *Livorno*, Fratelli Frattaglia — *Mantova*, Eredi Segna — *Milano* Fr. Compagnon, P. Saccani e C., Ponti e C. — *Modena*, Eredi G. di Poppi — *Napoli*, L. M. Guillaume, Cesare Pirella, vico Corrieri Santa Brigida, 34 — *Novi-Ligure*, Salvi Michele Pasquale — *Padova*, Leoni e Tedesco — *Parma*, Cesare Foà — *Pavia*, Giorda Luigi — *Palermo*, G. Quercioli — *Ravenna*, Lavagna Luigi — *Reggio Emilia*, Carlo Dal Vecchio — *Roma*, Banca di Credito Romano, Banca Agricola Romana e sue Succursali, E. E. Oblieght, via del Corso, 220, B. Testa e C, Ercole Ovidi — *Rimini*, Vettori Vincenzo (Esattore Comunale). — *Savona*, C. e A. Fratelli Molfino — *Siena*, Vincenzo Crocini — *Sinigaglia*, Dom. Santini — *Torino*, Carlo De Fernex — *Treviso*, Giac. Ferro — *Venezia*, Leopoldo Smith, cambiavalute, Ponte di Rialto, P. Tomich, Errera e Vivante, Fischer e Rechsteiner, Ed. Leis — *Vercelli*, Gius. Vietti e C. — *Vincenza*, Ferrari Gius., — **Udine** presso **EMERICO MORANDINI** in Contrada Merceria.

Udine, 1872, Tipografia Jacob e Colmegna.